

La Cgil vede nuovi spazi per condizionare la sinistra

Le elezioni più lontane e le divisioni nel Pd favoriscono il ruolo del sindacato. E Camusso riparte

Le elezioni politiche che si allontanano e le divisioni nel Pd riaprono uno spazio politico per la Cgil. Il governo dovrà fissare a breve la data per i due referendum promossi dal sindacato guidato da Susanna Camusso, che si svolgeranno entro il 15 giugno. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha promesso un incontro con le parti sociali per discutere della riforma dei voucher, di cui il referendum propone l'abolizione tout court. Ma poiché i sindacati sono divisi tra loro e con le associazioni imprenditoriali, il governo sembra orientato a passare la patata bollente nelle mani del Parlamento. La commissione Lavoro della Camera, presieduta da Cesare Damiano (Pd), ha appena finito le audizioni sulle proposte di riforma dei buoni-lavoro. L'obiettivo, dice Damiano, è arrivare a un testo unico da portare in aula.

Che dopo l'approvazione dovrebbe comunque andare al Senato. Insomma, se non sarà il governo a prendere l'iniziativa, non sembrano esserci i tempi né per evitare il referendum, né per fare una nuova legge (sulla quale si trasferirebbe il quesito).

La Cgil, in compagnia della sinistra Pd, dei partiti a sinistra del Pd e dell'ingombrante Movimento 5Stelle, farà la sua campagna elettorale, giocandosi tutto sul raggiungimento del quorum.

Intanto, Camusso ha già raggiunto un primo risultato nell'incontro della scorsa settimana con i capigruppo Pd di Camera e Senato, Rosato e Zanda, ottenendo che la Carta universale dei diritti del lavoro, cioè proposta di

legge di iniziativa popolare della Cgil, venga incardinata. «Entro una quindicina di giorni — annuncia Damiano — cominceremo a esaminare il testo». Con quali prospettive? Pressoché nulle se l'obiettivo fosse l'approvazione della legge nei due rami del Parlamento. Non irrilevanti, invece, con riferimento al dibattito interno al Pd e alla sinistra in vista dei programmi elettorali.

Ci sarà a metà settimana un nuovo incontro informale tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil sulla riforma del modello contrattuale. Finora la trattativa è rimasta sulle generali. Nel frattempo molti contratti sono stati rinnovati e ciò che è emerso è che ogni categoria ha trovato una sua soluzione.

Non c'è più un modello uguale per tutti. «Al posto dell'Ipca (l'inflazione prevista al netto dei beni energetici, che fungeva da parametro per gli aumenti salariali, ndr.) ci siamo fatti guidare da buon senso e fantasia», dice Gigi Petteni della Cisl. Per il futuro, il primo problema è la misurazione della rappresentanza, per i sindacati e per le imprese. Presupposto, questo, per sfoltire la giungla degli 819 contratti censiti dal Cnel. Servirà un nuovo accordo, perché quello del 2014 oltre che non funzionare vale solo per i sindacati. E soprattutto ci vorrà una legge di sostegno.

Sembra rientrata in casa Cisl la fronda nei confronti della segretaria Annamaria Furlan. Il consiglio generale ha approvato all'unanimità la sua relazione. Che però prospetta un «rinnovato assetto della Segreteria confederale» al termine del congresso di giugno.

I dissidenti sono avvisati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

